

Italsider
A Taranto
in Cig 798
lavoratori

■ TARANTO Cassa integrazione per 798 lavoratori dello stabilimento «Nuova Italsider» di Taranto. Tra la direzione dello stabilimento ed i rappresentanti sindacali provinciali di Fim-Fiom-Uilm è stato raggiunto un accordo per la «fermata» di due reparti e la richiesta di cassa integrazione guadagni straordinaria. Il provvedimento - è detto nel verbale di riunione sottoscritto dalle parti - riguarda i tubificatori (Tul/1) (per il periodo dal 28 settembre al 26 ottobre '87) e Tul/2 (dal 14 al 25 settembre '87) e interesserà complessivamente 798 lavoratori (730 operai e 68 impiegati).

Nel corso dell'incontro - è detto ancora nel verbale - l'azienda ha confermato, secondo quanto aveva già annunciato ai rappresentanti sindacali, «che a causa della mancanza di ordini produttivi ed ai suoi riflessi negativi sul mercato nazionale ed estero, si rende inevitabile la fermata dei reparti Tul/1 e Tul/2». A quanto si è appreso dalle organizzazioni sindacali, tuttavia, per qualche centinaio dei 798 dipendenti interessati alla «fermata» dei reparti non sarà chiesta la «ciga» ma saranno concesse ferie arretrate.

Un'interrogazione a Granelli
dei deputati comunisti
Per l'area flegrea
manovre poco chiare

Il consiglio di fabbrica
prepara un piano di lotta
Intanto a Napoli
infuriano le polemiche

**Troppo silenzio avvolge ancora
il futuro dell'area di Bagnoli**

Mentre il consiglio di fabbrica dell'Italsider rilancia la lotta («in forma articolata ed in tempi ravvicinati») per strappare l'aumento delle quote di produzione di acciaio, infuria la polemica sul futuro. I deputati del Pci chiedono al ministro delle PpSs Granelli di riferire al Parlamento i contenuti degli accordi segreti con la Fiat. Quasi certamente oggi i delegati di Bagnoli incontrano Antonio Pizzinato.



Romano Prodi

DALLA NOSTRA REDAZIONE

■ NAPOLI. Il governo romba dal quotidiano confindustriale «Sole 24 Ore» la rivoluzione dei Campi Flegrei sottoponga al Parlamento «i piani delle Partecipazioni statali ed il contenuto di eventuali intese con le imprese private». È quanto chiedono i deputati comunisti Andrea Geremica, Silvano Ridi ed Angela Francese in un'interrogazione presentata ieri al ministro delle Partecipazioni statali Luigi Granelli.

Il caso Italsider ed il ventennale intervento della Fiat in società con Iri, Eni, ed Enim sul'area di Bagnoli e nei centri vicini continua a suscitare polemiche, dubbi, obiezioni. Secondo le indiscrezioni pubblicate dal quotidiano confindustriale «Sole 24 Ore» la rivoluzione dei Campi Flegrei è ormai imminente: chiusura dell'Italsider e di altre due aziende (Solfer e Pirelli), Capo Miseno trasformato in un porto turistico, «cittadella» delle scienze a Montecusello, rifacimento dell'eccezionale patrimonio archeologico di Pozzuoli, Cuma, Baia. Insomma, per dirla con uno slogan, più turismo e meno industria.

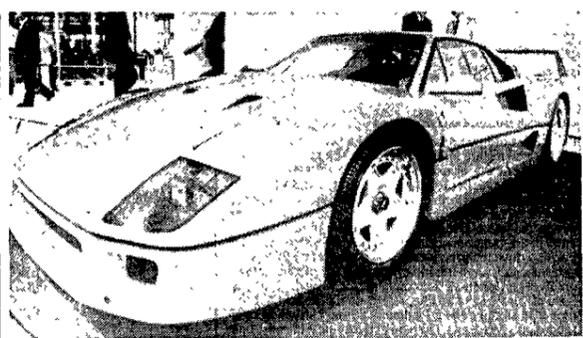
Un'equazione che non convince affatto. Scrivono i parlamentari del Pci al ministro Granelli: «La necessaria e auspicabile riqualificazione economica e urbanistica del-

L'altra fondamentale questione sollevata dai deputati comunisti riguarda il metodo scandaloso con cui viene condotta la trattativa tra Fiat ed enti di Stato, nella totale segretezza, con indiscrezioni di tanto in tanto fatte trapelare sulla stampa; mentre invece «il ruolo di programmazione, di coordinamento e di controllo dell'intervento» su un'area così vasta della provincia di Napoli (circa mezzo milione di abitanti concentrati in quattro comuni e in cinque quartieri occidentali della città di Napoli) «spetta alle autonomie locali ed alla Regione e non può essere trasferito o delegato a chicchessia». Il riferimento polemico è ai frequenti incontri riservati intercorsi tra il presidente della giunta regionale Antonio Fantini (Dc) ed il numero uno dell'Iri Romano Prodi, incontrati nel corso dei quali sono stati già delineati gli scenari dell'operazione futura. Proprio ieri Fantini ha rotto il silenzio, dichiarando: «Non si tratta di chiudere l'Italsider

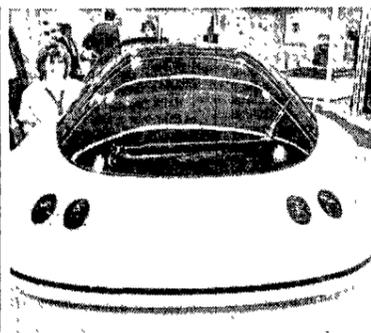
dall'oggi al domani. Intendiamo seguire una strada capace di dare risposte a una situazione non più recuperabile come quella di Bagnoli».

Reazioni negative continuano a venire inoltrate dal fronte sindacale. Per Marcello Tocco, componente (socialista) della segreteria regionale della Cgil campana, «il sindacato non si presta ad operazioni pericolose». Secondo il sindacalista le indiscrezioni apparse sul giornale della Confindustria avrebbero l'obiettivo di «impedire che la Finsider faccia il nuovo piano di investimenti e di rilancio di Bagnoli».

Infine c'è stata una seduta-lume del Consiglio di fabbrica aperta alla partecipazione del cassintegrato e dei segretari provinciali di Fim, Fim e Uilm. Sospesi per il momento gli scioperi (soltanto un'ora ieri in acciaieria) stamattina si farà il punto in un'assemblea generale. Quasi certamente, poi, il Cgil si incontrerà con Antonio Pizzinato presente a Napoli per un'altra manifestazione sindacale. □ L.V.



Presentata anche l'Alfa-164
A Francoforte un salone
dell'auto pieno di novità
(e tra queste una Ferrari)



■ FRANCOFORTE Monopolizzato, almeno sulle riviste specializzate, dalla nuova «164», l'ammiraglia dell'Alfa (che in realtà tanta curiosità se l'è davvero meritata: motori che vanno dal tremila a sei cilindri, fino al duemila e cinquecento turbo-diesel; roba da duecentocinquanta chilometri all'ora), il salone dell'automobile di Francoforte (che apre oggi), il più importante per i produttori di tutto il mondo, ha in serbo però anche altre novità. Ne presentiamo due. La prima è ancora «made in Italy». È la nuova Ferrari, la cui sigla è «F40». Ovviamente si tratta di un modello ultraperformante, e dispone di un motore a otto cilindri, capace di sviluppare più di quattrocentocinquanta cavalli vapore. La velocità è roba da gran premio: oltre trecentocinquanta chilometri all'ora. L'altra novità è la Daihatsu Ta-X80. È una vettura decisamente sperimentale: nell'aspetto assomiglia ad un disco volante.

Ferrovie
Dirigenti
in lotta
«Buco» di 12
miliardi

■ ROMA Dopo i macchinisti, gli addetti alle stazioni, i dirigenti delle Fs che hanno proclamato uno sciopero per il 21 settembre. I dirigenti se la prendono con la mancanza di efficienza da parte dell'azienda, con una politica che nega quei principi di managerialità che sono alla base della recente riforma legislativa del sistema ferroviario.

Che l'ente Fs nazionale in cattive acque lo dice anche il ministro dei Trasporti, Mannino, il quale in un'intervista rilasciata alla «Nazione» e al «Resto del Carlino» annuncia che il bilancio delle Fs registrerà un deficit tra i 12 ed i 14 miliardi. Una situazione che, secondo Mannino, rende praticamente impossibile accogliere le richieste dei macchinisti di fare un'ulteriore contrattazione di categoria. I dirigenti delle Fs, aderenti al Sindifit-Cida (la confederazione che raggruppa la dirigenza italiana in ogni settore economico e sociale), dal canto loro hanno deciso di far precedere l'agitazione del 21 settembre da una manifestazione che si terrà in un cinema romano il 18 settembre. «Conosciamo bene - afferma in una nota - i riflessi che la protesta sindacale avrà sull'utenza. Ma siamo fermamente convinti che di fronte ad interlocutori sordi sia necessario porre in termini drastici il problema dell'efficienza del trasporto ferroviario, punto nevralgico della vita produttiva del paese». Intanto si profila un'altra agitazione da parte del personale di stazione aderente al sindacato autonomo Fiasis. Il rischio è che scioperino per quattro notti consecutive a partire dal primo ottobre.

La famiglia Agnelli entra nel colosso alimentare francese Bsn
**Yogurt, birra, minerale, champagne
ora sono anche «targati» Fiat**

Alla ricerca di sempre più remunerativi investimenti per i loro capitali, gli Agnelli entrano nella grande anche nell'industria alimentare. Una delle finanziarie di famiglia, la Ifil, acquisirà una partecipazione significativa nel colosso francese Bsn. Lo ha annunciato ieri Umberto Agnelli, presidente della finanziaria torinese Ifil, che ha precisato anche i termini dell'operazione.

MICHELE COSTA

■ TORINO. È il gruppo primo produttore al mondo di yogurt e latticini (Gervais Danone) e di acque minerali (Evian, Sangemini, Ferrarelle, Boario), il terzo al mondo di champagne (Pommery, Lanson) e di biscotti (General Biscuits, Lu, L'Asicenne), il segretario della Ifil, Umberto Agnelli, che ha annunciato in una conferenza stampa Umberto Agnelli, nella veste di presidente dell'Ifil. La finanziaria torinese e il gruppo Bsn controllavano già assieme la società delle acque minerali Ferrarelle e Sangemini. Entro la fine dell'anno Bsn emetterà 223 mila nuove azioni (pari al 4,3% del capitale) riservate all'Ifil, che le sottoscriverà cedendo al gruppo francese il 20% della sua controllata «Ifil partecipazioni». Il valore dell'operazione si aggirerà sui 240 miliardi di lire per ciascuna delle due società. Il 4,3% che acquisiranno gli Agnelli sarà una delle quote più consistenti dell'azionariato Bsn: «zoccolo duro», l'ha definita Umberto Agnelli, che entrerà nel consiglio d'amministrazione Bsn, mentre il presidente della società francese, Antoine Riboud, entrerà nei consigli Ifil ed Ifil-partecipazioni. Una difficoltà per concludere l'affare erano le azioni Fiat cedute da libici. Nel portafoglio di «Ifil partecipazioni» ce ne sono 93,6 milioni, pari al 6,8% del capitale della casa automobilistica (in aggiunta ad un altro 3% di azioni Fiat già possedute in precedenza dall'Ifil ed alle partecipazioni nei gruppi Toro-assicurazioni, Saes-Rinascente e Mito, su cui è stata garantita presso Mediobanca l'operazione per sganciarla da Ghe-delfi). Ai libici queste azioni erano state pagate 15.700 lire ciascuna ed ora sono in cartaceo per 12.080 lire. Pare che i francesi abbiano accettato di valutare questi titoli 14.000 lire l'uno, anche se in Borsa quotano poco più di 10.000 lire.

«In quanto alla sistemazione delle azioni ex-libitiche - ha

detto Umberto Agnelli - credo che le condizioni generali di mercato abbiano scoraggiato chi aveva qualche progetto. In Borsa c'è poca fiducia nella capacità della compagnia governativa di affrontare i problemi e di conseguire qualsiasi operazione non darebbe esiti brillanti. La valutazione dei francesi non è legata al valore di questi titoli, ma alle opportunità di sviluppo dell'inesa». Ifil e Bsn creeranno un «comitato sviluppo nuovi investimenti». Pensano forse alla Sme, la finanziaria alimentare dell'Iri di cui Carlo De Benedetti rivendica l'acquisto? «Il problema - ha risposto diplomaticamente Agnelli - è congelato. Quando sarà conclusa la vicenda giudiziaria, valuteremo...».

detto Umberto Agnelli - credo che le condizioni generali di mercato abbiano scoraggiato chi aveva qualche progetto. In Borsa c'è poca fiducia nella capacità della compagnia governativa di affrontare i problemi e di conseguire qualsiasi operazione non darebbe esiti brillanti. La valutazione dei francesi non è legata al valore di questi titoli, ma alle opportunità di sviluppo dell'inesa». Ifil e Bsn creeranno un «comitato sviluppo nuovi investimenti». Pensano forse alla Sme, la finanziaria alimentare dell'Iri di cui Carlo De Benedetti rivendica l'acquisto? «Il problema - ha risposto diplomaticamente Agnelli - è congelato. Quando sarà conclusa la vicenda giudiziaria, valuteremo...».

ITALIANI & STRANIERI
**In Argentina gli emigranti italiani
hanno ottenuto il diritto al voto**

■ ANCHE se l'esito delle elezioni in Argentina ha rappresentato una sconfitta per l'Unione Radicale e una netta vittoria peronista, va ricordato che in questa occasione si è realizzato un impegno che il presidente Raúl Alfonsín aveva assunto con gli immigrati: la concessione del diritto di voto senza imporre rinunce alla cittadinanza del paese di origine.

Unica condizione per gli stranieri residenti nella grande Repubblica latino-americana, per usufruire del diritto di voto loro riconosciuto dal nuovo regime democratico di Buenos Aires, è la residenza nel paese da almeno cinque anni.

Si tratta, come ben si comprende, di una grande conquista democratica, che fa onore alla democrazia argentina. Tanto più che il diritto elettorale amministrativo è tuttora negato nella stragrande maggioranza dei paesi di immigrazione, nella stessa Europa. Si pensi che la recente decisione della città di Amburgo ha sollevato tante apprensioni, polemiche e opposizioni nel governo tedesco occidentale, sebbene il diritto di voto sarebbe concesso solamente dopo dieci anni di residenza nella grande città anseatica (e solamente per le elezioni amministrative).

Tornando alla «novità» argentina, il voto è avvenuto il 6 settembre scorso e l'avvenimento ha avuto grande rilievo e importanza presso la collettività italiana, la quale rappresenta, insieme ai cittadini di origine spagnola, la quasi tota-

lità della popolazione. L'Argentina è infatti uno dei paesi del mondo di più vasta e antica emigrazione italiana. Pur senza considerare che vi sono oltre 6 milioni di ortundi italiani, e anche i 710.269 «doppi cittadini» (cioè coloro che usufruiscono del particolare accordo bilaterale esistente tra Italia e Argentina, in base al quale avviene una sorta di «sospensione» della cittadinanza del paese di origine nei casi di acquisizione della cittadinanza del paese di residenza), vi sono in Argentina 1.198.540 connazionali con sola cittadinanza italiana. Tant'è che l'Argentina è considerata il paese più italiano del mondo, con ben 634.000 connazionali nella sola Buenos Aires.

Del resto gli italiani di Argentina hanno segnato gran parte della storia del paese e lo stesso Carlo Cafiero «peruvincitore nella stragrande maggioranza dei paesi di immigrazione, nella stessa Europa. Si pensi che la recente decisione della città di Amburgo ha sollevato tante apprensioni, polemiche e opposizioni nel governo tedesco occidentale, sebbene il diritto di voto sarebbe concesso solamente dopo dieci anni di residenza nella grande città anseatica (e solamente per le elezioni amministrative).

Tornando alla «novità» argentina, il voto è avvenuto il 6 settembre scorso e l'avvenimento ha avuto grande rilievo e importanza presso la collettività italiana, la quale rappresenta, insieme ai cittadini di origine spagnola, la quasi tota-

Edili oggi a Napoli con Pizzinato

■ ROMA. L'appuntamento è per questa mattina alle 9 nei locali della Mostra d'oltremare a Napoli dove giungeranno edili da tutt'Italia. Ci sarà anche il segretario generale della Cgil, Antonio Pizzinato. L'assemblea nazionale, indetta dalle tre organizzazioni di categoria aderenti a Cgil-Cisl-Uil, di fatto dà il via all'autunno contrattuale '87. Gli edili (circa un milione di lavoratori) sono l'unica grande categoria che non ha ancora il contratto. E l'assemblea di Napoli dovrà affrontare anche il problema di quali iniziative

di lotta intraprendere di fronte ad eventuali nuove chiusure da parte degli imprenditori. Qualche spiraglio comunque nella trattativa si è aperto. L'Ance, l'associazione dei costruttori, ha accettato alcune rilevanti richieste come ad esempio quella della copertura assicurativa in caso di malattia. Aperture anche sulla questione degli aumenti salariali. Cifre non sono state ancora fatte, ma l'Ance sembra intenzionata a prendere come punto di riferimento gli altri contratti dell'industria già rinnovati. È venuta meno, infine,

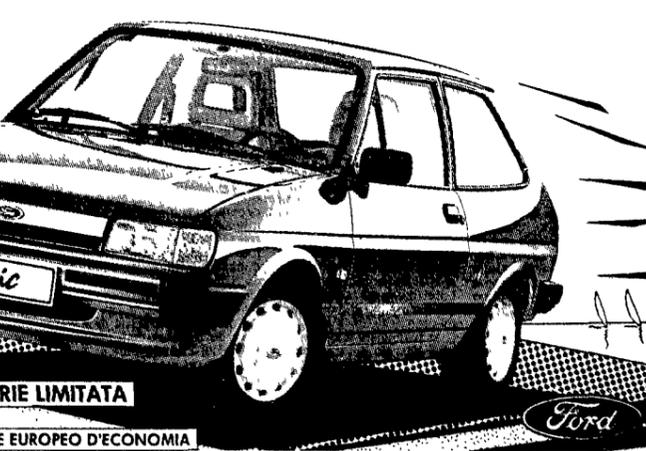
manifestazione nazionale a Roma. Il nuovo incontro con l'Ance fissato per mercoledì 16 settembre sarà dunque decisivo.

«È evidente - ha detto Natale Forlani, segretario generale della Filca Cisl - che ci faremo dare dall'assemblea di Napoli il mandato ad insapirare la lotta nel caso di nuove chiusure da parte dei costruttori, ma la speranza è che non ve ne sia bisogno». Gli edili arrivano all'appuntamento di Napoli dopo decine e decine di iniziative e assemblee svoltesi nei mesi scorsi in tutt'Italia

NUOVA FIESTA 50 Tonic

50 CV
ACCENSIONE ELETTRONICA
5ª MARCIA DI SERIE
VOLANTE SPORTIVO
RUOTE LARGHE
NUOVI INTERNI
NUOVA FASCIA LATERALE

180.000
50 C Pagate solo IVA e messa in strada, 180.000 lire e la rata mensile per il primo anno per avere subito una Fiesta
risparmio del 35% sugli interessi per un totale di L. 1.587.000 rispetto ai normali tassi Ford
Credito * (al tasso fisso del 9,10% annuo).
Su Fiesta, Escort e Orion.
ci sono tutte le offerte che volete... ma volate.
Fiesta 50 da Lire 9.060.000 IVA inclusa.
*Alcune su Fiesta 50 Tonic la grande economia.
**Credito * Riparatore autorizzata a vita



FIESTA E' ANCHE DIESEL, 148 Km/h, 26,3 Km/l a 90 Km/h. CAMPIONE EUROPEO D'ECONOMIA

SERIE LIMITATA

l'Unità
Venerdì
11 settembre 1987 **15**